

**ANGELO BRANDUARDI**  
**BOY** MUSIC





## Angelo, è vero che non hai rivali?

**È** vero, Branduardi, che non hai rivali?

«Credo sia proprio così. Forse perché non appartengo a nessuna "scuola musicale" o forse perché ho uno stile molto particolare, non ho imitatori e di conseguenza non ho... rivali».

*Che effetto fa essere acclamato da un pubblico straniero vastissimo, che può recepire solo la tua musica e non i testi?*

«È stato un successo talmente grande quello che ho avuto in tutta Europa, soprattutto in Francia, Germania, Olanda e Belgio, da lasciarmi sorpreso. Quanto ai testi non ha importanza che il pubblico capisca le parole, ma è importante che chi ti ascolta senta ciò che gli trasmetti. Ed evidentemente questo è avvenuto».

*Che pensi dell'ambiente discografico, delle cene mondane e degli incontri festivalieri?*

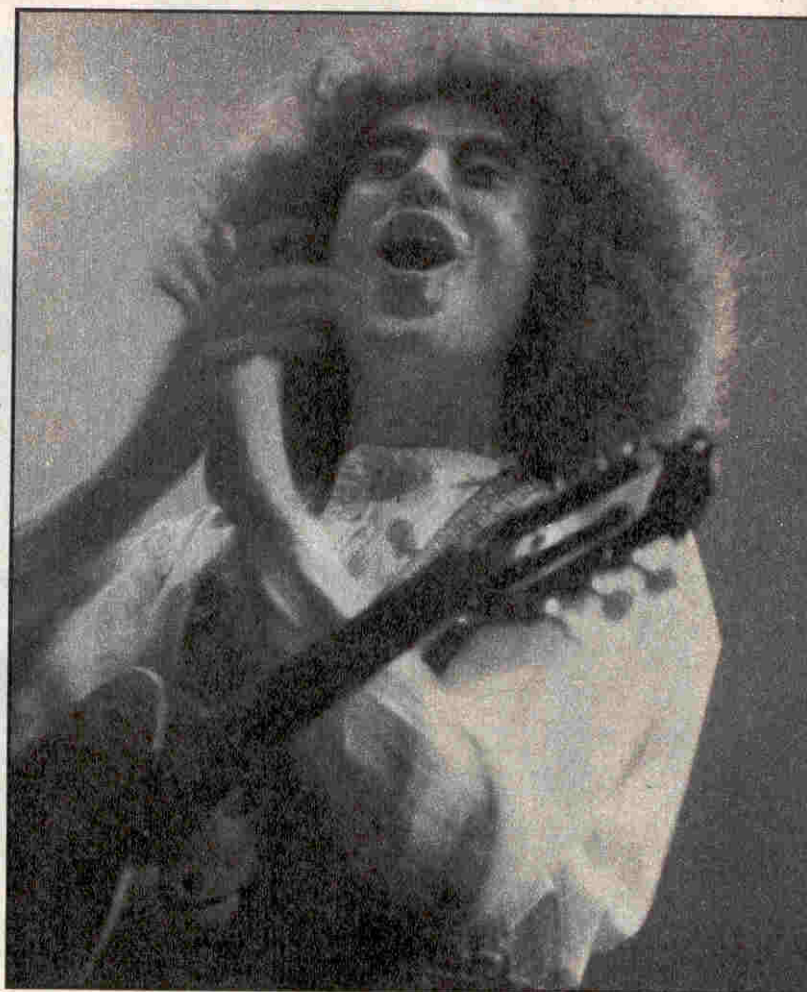
«Non sopporto i risvolti mondani dell'ambiente musicale. Io non sono affatto un tipo scorbutico, ma queste situazioni riescono solo a farmi sentire a disagio. Amo le cose semplici, stare in compagnia di mia figlia, di mia moglie e di amici sinceri: gli incontri mondani non sono adatti al mio carattere!».

*Che ti sembra della musica italiana?*

«Non voglio dare giudizi categorici. Ho 32 anni e faccio musica da quando ne avevo 6: come sono cambiato io, ammetto che cambino i gusti degli altri, ma in generale per la musica è un periodo di stasi: mancano i nuovi talenti o non hanno lo spazio per esprimersi».

*È per questo che i nomi degli artisti sono sempre quelli?*

«Esatto. È proprio per questa ragione che il mercato è purtroppo in mano



**Angelo Branduardi, 32 anni, vive a Cuggiono, in provincia di Milano. La sua più grande collaboratrice è la moglie che scrive i testi delle canzoni.**

soltanto a quelli che hanno più di trent'anni. Però pochi anni di crisi non sono niente in confronto alla storia: torneranno certo periodi migliori perché la musica è qualcosa da catturare, da respirare con sensibilità, qualcosa che sta in noi e sopra di noi».

*Da dove pensi nasca l'unione che si crea tra te e il pubblico?*

«È qualcosa di inspiegabile; quando salgo sul palco sono completamente vuoto, non ho nessun istinto particolare... poi, già dalla prima nota, capisco che la mia libertà di esprimermi non ha alcun valore se gli altri non interpretano quello che dico. Quando il pubblico si fa sentire, si creano momenti d'unione totale: tanto per farmi capire, tu "suoni" loro e loro "suonano" te...».

*E che importanza ha questo per te?*

«Quando avviene significa che sono riuscito a dare ciò che volevo, ad assol-

vere la mia funzione, che è in generale la funzione del musicista popolare: quella di riuscire ad interpretare le ansie, le gioie e le angosce di chi mi sta a sentire, proprio come facevano lo stregone o il cantastorie secoli fa. Amo dare alla gente qualcosa che la faccia stare meglio, perciò sono felice se ai miei spettacoli tutti ballano!».

*Recentemente in Tv hanno trasmesso l'ultimo concerto della passata stagione, avvenuto nella piazza di Spoleto. Che cosa ti ha ricordato?*

«Una festa particolarmente riuscita. Per la prima volta la splendida Piazza del Duomo è stata aperta a un cantante. È stato bellissimo veder ballare, anche sotto gli scrosci di pioggia, migliaia di ragazzi. Sì, è stata proprio una splendida festa con tanto di torta per tutti. Un'esperienza sicuramente da ripetere».